

Progetto
Cittadinanza e Costituzione. Le parole, gli strumenti, i percorsi
Anno scolastico 2015/16

Nell'ambito delle attività avviate con il convegno

Dare parole al chiasso, Cittadinanza e Costituzione e i compiti della scuola

Torino 2 ottobre 2015

GLOSSARIO TEMATICO

Indice

Area 1 – Le competenze

Competenza

Competenze chiave per l'apprendimento permanente

Competenze di cittadinanza

Competenze digitali e Coding

Area 2 – L'apprendimento

Abilità

Conoscenze

Apprendimento formale

Apprendimento informale

Apprendimento non formale

Apprendimento permanente

CSSC

Area 3 – Progettare l'attività didattica per competenze

Obiettivi di apprendimento

Asse culturale

Curricolo

Unità di apprendimento

Quadro Europeo delle Qualifiche

Rubrica valutativa

Area 4 – Sviluppare le competenze attraverso metodologie di didattica attiva e documentarne il percorso di costruzione

Apprendimento cooperativo

Discussione

Didattica laboratoriale

Lavoro di gruppo

Ricerca-azione

Problem posing e problem solving

Osservazione

Documentazione
Diario di bordo

Area 5 – Valutare lo sviluppo di competenze

Valutazione
Profilo dello studente
Profilo d'uscita
Traguardi per lo sviluppo delle competenze
Certificazione delle competenze
Risultati di apprendimento
Rubrica valutativa
Osservazione
Situazione problema
Compito in situazione
Qualifica

A cura di: *Mira Francesca Carello, Federica Ceriani,*
Riccardo Marchis, Rodolfo Marchisio, Loredana Truffo

ISTORETO MAGGIO 2016

PREMESSA

Sempre più le attività di Cittadinanza e Costituzione hanno incrociato i terreni dell'innovazione didattica e della riflessione sulle finalità della scuola. La documentazione di riferimento messa a punto nelle scuole per corrispondere ai compiti a cui sono tenute (dal RAV ai relativi Piani di miglioramento, dal PTOF al Bilancio sociale) segnala un ruolo cruciale e crescente di Cittadinanza e Costituzione in un contesto sempre più connotato dalle didattiche attive e dall'insegnamento/apprendimento per competenze.

Il senso delle esperienze a cui ciascun docente si dedica misura le potenzialità dei nuovi approcci e contemporaneamente la contraddizione esistente tra un gran numero di didattiche ancora ancorate a orientamenti più tradizionali e l'aspirazione – in alcune parti del curriculum già realtà – all'innovazione.

Per questo motivo ci è parso che le parole correnti nei Gruppi di lavoro dovessero essere rinegoziate e i rimandi alla pedagogia di riferimento dovessero essere esplicitati per facilitare il confronto.

Lo strumento che abbiamo ritenuto essere più utile a ciò è un Glossario che proponiamo a tutti i docenti che seguono il progetto "Cittadinanza e Costituzione 2015/16" e a chi, anche in futuro, sia interessato alla progettualità su questi temi.

Due le esigenze che ci hanno guidato per la compilazione:

- una, di tipo più generale, è la necessità che ogni comunità di studio ha di utilizzare al suo interno un lessico comune e condiviso;
- l'altra, più specificamente metodologico-didattica, è l'utilità di chiarire il significato di nuovi termini o la molteplicità di significati di termini già noti, introdotti negli ultimi anni dalla ricerca teorica e dalla normativa; termini che sono ormai entrati nell'uso comune, che tutti noi utilizziamo abitualmente nelle progettazioni e negli incontri di formazione, ma ai quali a volte attribuiamo significati differenti.

Questo glossario si propone come strumento di aiuto ad arricchire il confronto nei vari gruppi di lavoro, da un lato consentendo di leggere i progetti delle varie scuole e partecipare alle discussioni utilizzando categorie comuni; ma può anche permettere, dall'altro lato, una verifica su quanto l'innovazione del sistema scolastico indotta dalla focalizzazione sulla costruzione di competenze si sia tradotta in sostanziali modificazioni del processo di insegnamento-apprendimento o si sia limitata invece a un aggiornamento di superficie del linguaggio pedagogico con una sostituzione meramente formale dei termini utilizzati precedentemente.

Il glossario è suddiviso in 5 aree:

Area 1 – Le competenze

Area 2 – L'apprendimento

Area 3 – Progettare l'attività didattica per competenze

Area 4 – Sviluppare le competenze attraverso metodologie di didattica attiva e documentarne il percorso di costruzione

Area 5 – Valutare lo sviluppo di competenze

La successione delle aree ripercorre le modificazioni profonde del processo di insegnamento-apprendimento quando esso non è volto soltanto all'acquisizione di conoscenze o all'affinamento di abilità ma si propone lo sviluppo di competenze: la definizione del termine "competenza" infatti non solo rimanda ad una maggiore attenzione al modo di apprendere, ma ha riflessi nella progettazione (necessità di itinerari e utilizzo di risorse più flessibili), nell'organizzazione del lavoro con i ragazzi (impiego di didattica attiva), nelle modalità di valutazione (affiancamento alle modalità tradizionali di altri sistemi di rilevazione dei dati). Nei percorsi di sviluppo delle competenze si evidenzia inoltre il ruolo significativo della documentazione del percorso svolto, sia per permettere a docenti e alunni l'autovalutazione, sia per consentire la trasferibilità degli elementi più positivi in altri percorsi.

Le voci inserite in ogni area rappresentano una selezione delle parole chiave più significative a cui si è fatto riferimento sia nel Seminario "Dare parole al chiasso" (2 ottobre 2015), sia e nel lavoro dei gruppi che in quel contesto si sono formati. Le definizioni sono estratte dalla normativa o dalla riflessione di esperti scegliendo dall'una o dall'altra fonte le descrizioni più chiare e complete. In presenza di più definizioni dello stesso termine, sono proposte quelle più congruenti allo sviluppo di competenze di cittadinanza.

Al termine di ogni voce è indicata la fonte da cui la definizione è tratta: estremi bibliografici o riferimenti legislativi; per questi ultimi il rimando specifico è alla fonte primaria (decreto legislativo, decreto ministeriale, raccomandazione del Parlamento europeo, ecc). Poiché dette fonti primarie sono spesso richiamate a livello ministeriale nelle varie Linee Guida, peraltro note alle scuole, per chi volesse approfondire le tematiche si rimanda in particolare alla consultazione dei seguenti documenti:

- Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo d'istruzione: Glossario
- Allegato B alle Linee Guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti Tecnici: Glossario

Alcune delle voci del Glossario rivestono importanza in più aree: per facilitare la lettura ed evitare rimandi e spostamenti faticosi da un'area all'altra, tali voci sono riprodotte in ognuna delle aree in cui risultano significative.

Per le voci di glossario che rimandano a discorsi più ampi o meno esplorati sono indicati i rimandi a schede di approfondimento. Sono inoltre in preparazione materiali con esemplificazioni che verranno successivamente inseriti nei siti dell'USR per il Piemonte e dell'Istoreto.

AREA 1 – Le competenze

Competenza

Comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale. *Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.*

[cfr. **SCHEDE DI APPROFONDIMENTO 1/1**]

Competenze chiave per l'apprendimento permanente

Fin dal 2000 il Consiglio europeo di Lisbona auspicava la definizione di nuove competenze di base comuni a tutti gli Stati membri in vista di un apprendimento permanente.

Nella Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio Europeo del 2006 vengono individuate le otto competenze chiave, combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto, che consentono la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione:

- | | |
|--|---|
| 1. Comunicazione nella madrelingua; | 5. Imparare ad imparare; |
| 2. Comunicazione nelle lingue straniere; | 6. Competenze sociali e civiche; |
| 3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; | 7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità; |
| 4. Competenza digitale; | 8. Consapevolezza ed espressione culturale. |

Tali competenze sono espressamente richiamate nelle Indicazioni per il curricolo e nella recente legge 107/2015.

Fonte: Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE).

[cfr. **SCHEDE DI APPROFONDIMENTO 1/2**]

Competenze di cittadinanza

Il Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione del 2007 recepisce la *Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente* e ne propone una declinazione "all'interno di un unico processo di insegnamento/apprendimento attraverso la reciproca integrazione e interdipendenza tra i saperi e le competenze contenute negli assi culturali". Ne deriva una formulazione delle otto competenze da conseguire al termine dell'istruzione obbligatoria non solo attenta ai saperi ma anche ad atteggiamenti, motivazioni e attitudini alla collaborazione:

- | | |
|------------------------------|---|
| 1. Imparare a imparare | 5. Agire in modo autonomo e responsabile |
| 2. Progettare | 6. Risolvere problemi |
| 3. Comunicare | 7. Individuare collegamenti e relazioni |
| 4. Collaborare e partecipare | 8. Acquisire ed interpretare l'informazione |

Fonte: Allegato 2 al D.M. 22 agosto 2007, n. 139 "Regolamento recante norme in materia di assolvimento dell'obbligo d'istruzione".

[cfr. **SCHEDE DI APPROFONDIMENTO 1/3**]

Competenze digitali e Coding

Il coding (trad. "scrivere in codice") è usato nel significato di **programmazione informatica** e **uso del pensiero computazionale**, nei documenti governativi *La buona scuola* e *Piano nazionale scuola digitale*.

Nel documento "La Buona Scuola", già posto in discussione, è citata anche la «*educazione al pensiero computazionale e al coding nella scuola italiana*» tra gli obiettivi principali.

La legge 107/15 che recepisce il documento mette tra gli *obiettivi formativi prioritari: lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei Social Network e dei media nonché alla produzione, ai legami col mondo del lavoro*. LEGGE 13 luglio 2015, n. 107, art 1 punto h.

[cfr. **SCHEDE DI APPROFONDIMENTO 1/4**]

AREA 2 – L'apprendimento

Abilità

Capacità di applicare conoscenze e di utilizzare *know-how* per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.

Conoscenze

Sono il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche, le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.

Apprendimento formale

Apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato, o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

Apprendimento informale

Apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

Apprendimento non formale

Apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi di apprendimento formale, in ogni organismo che persegue scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

Apprendimento permanente

Qualsiasi attività intrapresa dalla persona in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva di crescita personale, civica, sociale e occupazionale.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.

CSSC

Negli ultimi decenni si è progressivamente affermato un paradigma di apprendimento da assumere come riferimento fondante su cui strutturare una didattica per competenze. Tale paradigma nasce nel solco dell'approccio cognitivista, che aveva già spostato il baricentro sui processi interni al soggetto piuttosto che sui comportamenti manifesti, e fa tesoro del patrimonio di ricerca e di elaborazione culturale maturato su questo terreno in chiave socio-costruttivista.

Prendendo a prestito l'espressione affermatasi in campo internazionale possiamo sintetizzare tale paradigma con l'espressione *CSSC learning*, sintesi dei caratteri che lo contraddistinguono:

- costruttivo (*constructive*)
- autoregolato (*self-regulated*)
- situato (*situated*)

- collaborativo (*collaborative*).

L'attributo che più di altri lo contraddistingue è quello di costruttivo, a denotare un processo di apprendimento inteso come ricostruzione di quanto il soggetto già conosce, rielaborazione degli schemi mentali e delle conoscenze pregresse.

(*Verso un apprendimento CSSC*, 2013, in DeA SCUOLA – Area Competenze, direzione scientifica del Prof. Mario Castoldi, <http://deascuola.it/area-competenze/lavorare-per-competenze/didattica/verso-un-apprendimento-cssc.html>)

AREA 3 – Progettare l'attività didattica per competenze

Obiettivi di apprendimento

Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Essi sono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace. Gli obiettivi sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione a periodi didattici lunghi. *Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12).*

Asse culturale

Gli assi culturali costituiscono il "tessuto" per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave che preparino i giovani alla vita adulta e che costituiscano la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente, anche ai fini della futura vita lavorativa.

Gli assi culturali che caratterizzano l'obbligo di istruzione sono quattro: asse dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale.

Fonte Decreto ministeriale 22 agosto 2007, n. 139 - "Regolamento recante norme in materia di assolvimento dell'obbligo d'istruzione".

Curricolo

Il curricolo d'istituto è espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica e, al tempo stesso, esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto. La costruzione del curricolo è il processo attraverso il quale si sviluppano e organizzano la ricerca e l'innovazione educativa. Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina. *Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12).*

Unità di apprendimento

Pianificazione di un determinato percorso formativo, di lunghezza variabile, relativo ad una specifica disciplina e/o insegnante o realizzato con il concorso di più discipline e/o insegnanti, orientato allo sviluppo di uno o più traguardi di competenza.

(M. Castoldi, *Lavorare per competenze: quali sfide per l'insegnamento?*, video lezioni, De Agostini Scuola).

Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF = *European Qualification Framework*)

Strumento di classificazione delle qualifiche in funzione di una serie di criteri basati sul raggiungimento di livelli di apprendimento specifici. Esso mira a integrare e coordinare i sottosistemi nazionali delle qualifiche e a migliorare la trasparenza, l'accessibilità, la progressione e la qualità delle qualifiche rispetto al mercato del lavoro e alla società civile.

Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.

Rubrica valutativa

Prospetto sintetico di descrizione di una determinata competenza utile ad identificare ed esplicitare le aspettative relative specifiche relative a una data prestazione e a indicare il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti. [È] uno strumento generale di valutazione impiegato per valutare la qualità dei prodotti e delle prestazioni in un determinato ambito. La rubrica consiste in una scala di punteggi prefissati e in una lista di criteri che descrivono le caratteristiche di ogni punteggio della scala.

(M. Castoldi, *Le rubriche valutative*, "L'Educatore", annata 2006/2007, n 5)

La costruzione di rubriche valutative richiede l'utilizzo di indicatori, criteri e dimensioni dell'apprendimento; per l'approfondimento di tali elementi si rimanda alla scheda di approfondimento.

[cfr. SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 3/1]

Area 4 – Sviluppare le competenze attraverso metodologie di didattica attiva e documentarne il percorso di costruzione

La pratica della didattica attiva porta a utilizzare contemporaneamente più strategie di coinvolgimento degli allievi, per questo nelle definizioni delle metodologie che abbiamo selezionato come più significative si ritrovano talvolta rimandi dall'una all'altra.

Apprendimento cooperativo

L'apprendimento cooperativo è un metodo di conduzione della classe che mette in gioco, nell'apprendimento, le risorse degli studenti. Così inteso, si distingue dai metodi tradizionali che puntano invece sulla qualità e sull'estensione delle conoscenze didattiche e di contenuto dell'insegnante. Infatti, diversamente da questi ultimi, questo metodo permette di gestire e organizzare esperienze di apprendimento condotte dagli stessi studenti e, insieme, sviluppare obiettivi educativi di collaborazione, solidarietà, responsabilità e relazione, riconosciuti efficaci anche per una migliore qualità dell'apprendimento.

(M. Comoglio, *Verso una definizione del cooperative learning*, "Animazione Sociale" n. 4, 1996 in www.apprendimentocooperativo.it).

Discussione

"... situazione sociale che permette di *dividere* tra i partecipanti il carico cognitivo del compito da affrontare, in modo tale che nuovi livelli di comprensione e di conoscenza del singolo individuo possano essere facilitati da un'interazione sociale opportunamente organizzata. [...]"

La discussione non si realizza 'naturalmente' a scuola: è il risultato dell'inserimento di un insieme di condizioni...:

- a) un'esperienza comune, preliminare alla discussione, tale però da non comportare un'unica 'lettura' o soluzione;
- b) un discorso che rielabora l'esperienza compiuta e che si struttura come situazione di *problem solving* collettivo;
- c) un cambiamento delle usuali regole di partecipazione al discorso scolastico: i turni di discorso non debbono essere controllati dall'insegnante; le 'usuali' domande dell'insegnante sono in parte sostituite da riprese o rispecchiamenti degli interventi degli allievi, da richieste di spiegazione e da interventi che sottolineano un'eventuale discordanza di posizioni."

(C. Pontecorvo-A. M. Ajello-C. Zucchermaglio, *Discutendo si impara*, Roma. La Nuova Italia Scientifica. 1991).

[cfr. SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 4/1]

Didattica laboratoriale

"La 'didattica laboratoriale' o il 'laboratorio', nell'accezione che sto facendo valere, richiede, invece, che:

- si verifichi una forte interattività fra insegnante e allievi e tra allievi;
- l'apprendimento sia cooperativo e condiviso;
- un ambiente unitario nel quale si svolgano le attività;
- la mediazione didattica si intrecci con l'operatività degli allievi;
- ci siano materiali didattici strutturati e adatti a suscitare l'operatività degli allievi in funzione di obiettivi circoscritti;

L'ambiente:

- può essere semplicemente l'aula per certe attività laboratoriali che non richiedono particolari attrezzature;
- può essere uno spazio attrezzato se le attività richiedono l'uso di attrezzature e di materiali particolari (ad esempio, audiovisivi etc.);
- può essere il territorio (ad esempio, un paesaggio) se si tratta di esercitare le competenze ad osservare e leggere le relazioni..."

I.Mattozzi, *La didattica laboratoriale nel curriculum di storia*, in "I Quaderni di Clio '92", n.4 – dicembre 2003, http://www.storiairreer.it/sites/default/files/Punti_Riferimento/2003%2012%20mattozzi%20laboratorio.pdf.

Lavoro di gruppo

Con questa definizione si intende qualsiasi attività didattica progettata e realizzata non per i singoli allievi, ma per gli allievi riuniti in gruppo.

Il gruppo è un insieme di individui che condivide uno scopo comune e che è caratterizzato da un rapporto di interdipendenza tra i membri del gruppo

Fonte: L. Dozza, *Il lavoro di gruppo tra relazione e conoscenza*, La Nuova Italia, Firenze 1993, p. 77.

Ricerca-azione

La ricerca azione è un'indagine riflessiva condotta dall'insegnante ricercatore in prima persona sul proprio contesto con lo scopo di migliorare la comprensione della situazione in cui opera e la qualità dell'azione attraverso un controllo sistematico dei processi e un coinvolgimento di tutti gli attori del processo. I dati vengono esaminati in un contesto di condivisione e la pluralità dei punti di vista ne costituisce la principale forma di validazione.

[cfr. **SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 4/2**]

Problem posing e problem solving

Questo metodo si riallaccia alle esperienze e alle conoscenze dei partecipanti, li coinvolge più attivamente nel processo di apprendimento (*activation*), li spinge a riportare nella pratica la teoria, coinvolgendo diversi livelli: cognitivo di approfondimento dei contenuti, formativo di applicazione di procedure di tipo tassonomico (selezione, identificazione, interpretazione di dati, applicazione di principi, leggi, organizzazione ed estrapolazione, confronto, espressione di giudizi personali di valore), educativo grazie alla costruzione di un pensiero critico e aperto alla soluzione dei problemi e nel contempo alla problematizzazione.

(Carmine Iannicelli, *Approcci e strategie didattiche per il successo formativo*, "Educazione&Scuola", a. XVI, n. 1010, ottobre 2011)

Osservazione

L'osservazione è una forma di rilevazione finalizzata all'esplorazione/conoscenza di un determinato fenomeno. Consiste nella descrizione il più possibile fedele e completa delle caratteristiche di un particolare evento/comportamento/situazione e delle condizioni in cui si verifica.

[P. Braga – P. Tosi, *L'osservazione*, in S. Mantovani (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Bruno Mondadori, Milano, 1998, p. 84]

[cfr. **SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 4/3**]

Documentazione

Insieme di materiali raccolti dai docenti con criteri dati durante lo sviluppo di un progetto o unità didattica allo scopo di valutarne la validità, condividerne la realizzazione e consentire l'attuazione di altri progetti/unità sugli stessi temi e/o con le stesse metodologie.

[cfr. **SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 4/4**]

Diario di bordo

Il *diario di bordo* è uno strumento molto potente per l'aspetto documentale (*tenere memoria*), meta cognitivo (riflettere su percorsi e processi), valutativo ed autovalutativo (cumula elementi utili alla valutazione in itinere di conoscenze, abilità, competenze acquisite).

Sul diario di bordo l'insegnante può annotare la successione delle attività relative ad un argomento/percorso; le intuizioni/osservazioni dei bambini, gli esiti o gli spunti interessanti delle discussioni; le difficoltà incontrate e le ipotesi di soluzione; le direzioni verso cui procede il lavoro, gli stalli. Si rivelerà materiale prezioso per riflettere individualmente, con gli altri adulti coinvolti nel progetto, insieme ai bambini sui percorsi (cosa abbiamo fatto?) e sui processi (come lo abbiamo fatto?) per diventare

consapevoli delle strategie messe in atto ed ipotizzare nuovi percorsi di approfondimento e di sviluppo in una spirale virtuosa che ci rende co-autori del nostro apprendimento.
(ISTORETO, *Storiafacendo2*, in via di revisione)

Per le voci presenti in quest'area e per altre attinenti la didattica attiva si propone anche la lettura del *Glossario metodologico-didattico* curato dalla professoressa Vincenza Martino del Liceo Filzi di Rovereto, reperibile in rete all'indirizzo:

[http://www.filzi.it/ScuoleInRete/filzi_rovereto/home.nsf/BuildingBlocks/483B71A9D614D840C12579F900269F5D/\\$File/Gloss%20Metodologdidat.pdf](http://www.filzi.it/ScuoleInRete/filzi_rovereto/home.nsf/BuildingBlocks/483B71A9D614D840C12579F900269F5D/$File/Gloss%20Metodologdidat.pdf)

AREA 5 – Valutare lo sviluppo delle competenze

Valutazione

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12).

La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva [...] La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo.

Fonte: Dpr 122/09, art. 1, cc. 2-3.

Profilo dello studente

Il profilo descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza che un ragazzo deve mostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione. Il conseguimento delle competenze delineate nel profilo costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano.

Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12).

Profilo d'uscita

Descrizione di un profilo formativo atteso, espresso in termini di competenze, a conclusione di un determinato segmento del percorso formativo.

(M. Castoldi, *Lavorare per competenze: quali sfide per l'insegnamento?*, video lezioni, De Agostini Scuola).

Mentre il profilo dello studente proposto dalle Indicazioni nazionali per il curricolo rappresenta per docente e allievo i traguardi a cui tendere nell'intero percorso curricolare ed è quindi un elemento essenziale nella fase di progettazione dei percorsi di apprendimento e nella certificazione finale delle competenze, il profilo d'uscita definisce conoscenze, abilità e atteggiamenti da sviluppare nel corso di un singolo anno o attraverso specifiche unità di apprendimento ed è pertanto uno strumento utile alla microprogettazione e alla valutazione di segmenti del curricolo.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline. Essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, [...] costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio.

Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12).

Certificazione delle competenze

Procedura di formale riconoscimento, da parte di un ente titolato, in base alle norme generali, ai livelli essenziali delle prestazioni e agli standard minimi fissati dalla legislazione vigente, delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, anche in caso di interruzione del percorso formativo, o di quelle validate acquisite in contesti non formali e informali. La procedura di certificazione delle competenze si conclude con il rilascio di un certificato conforme agli standard minimi fissati dalla legislazione vigente.

Fonte: *DLgs 13/13, art. 2, c. 1.*

Fonte: *Allegato 2 alle Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo d'istruzione: Glossario.*

Tale operazione piuttosto che come semplice trasposizione degli esiti degli apprendimenti disciplinari, va intesa come valutazione complessiva in ordine alla capacità degli allievi di utilizzare i saperi acquisiti per affrontare compiti e problemi, complessi e nuovi, reali o simulati.

[...] non costituisce un mero adempimento burocratico, ma va colta come occasione per ripensare l'intera prassi didattica e valutativa al fine di spostare sempre di più l'attenzione sulla maturazione di competenze efficaci che possano sostenere l'alunno nel proseguimento dei suoi studi e nella vita adulta.

Fonte: *Linee guida per la certificazione delle competenze nel primo ciclo d'istruzione.*

[cfr. SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 5/1]

Risultati di apprendimento

Descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze.

Fonte: *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.*

Rubrica valutativa

Prospetto sintetico di descrizione di una determinata competenza utile ad identificare ed esplicitare le aspettative relative specifiche relative a una data prestazione e a indicare il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti. [È] uno strumento generale di valutazione impiegato per valutare la qualità dei prodotti e delle prestazioni in un determinato ambito. La rubrica consiste in una scala di punteggi prefissati e in una lista di criteri che descrivono le caratteristiche di ogni punteggio della scala.

(M.Castoldi, *Le rubriche valutative*, "L'Educatore", annata 2006/2007, n 5)

La costruzione di rubriche valutative richiede l'utilizzo di indicatori, criteri e dimensioni dell'apprendimento; per l'approfondimento di tali elementi si rimanda alla scheda di approfondimento.

[cfr. SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 5/2]

Osservazione

L'osservazione è una forma di rilevazione finalizzata all'esplorazione/conoscenza di un determinato fenomeno. Consiste nella descrizione il più possibile fedele e completa delle caratteristiche di un particolare evento/comportamento/situazione e delle condizioni in cui si verifica.

[P. Braga – P. Tosi, *L'osservazione*, in S. Mantovani (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Bruno Mondadori, Milano, 1998, p. 84]

[cfr. SCHEDA DI APPROFONDIMENTO 5/3]

Situazione problema

Problema da risolvere in un dato contesto operativo, all'interno dei vincoli e delle risorse poste dal contesto stesso.

(M. Castoldi, *Lavorare per competenze: quali sfide per l'insegnamento?*, video lezioni, De Agostini Scuola).

Compito in Situazione

Prove valutative orientate ad accertare negli studenti l'impiego delle proprie conoscenze, abilità, disposizioni cognitive ed emotive per elaborare risposte a compiti significativi e agganciati a contesti reali.

(M. Castoldi, *Lavorare per competenze: quali sfide per l'insegnamento?*, video lezioni, De Agostini Scuola).

Qualifica

Risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando l'autorità competente stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una persona corrispondono a standard definiti. *Fonte: Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008.*

Titolo di istruzione e di formazione, ivi compreso quello di istruzione e formazione professionale, o di qualificazione professionale rilasciato da un ente pubblico titolato nel rispetto delle norme generali, dei livelli essenziali delle prestazioni e degli standard minimi di cui al DLgs 13/13.

Fonte: DLgs 13/13, art. 2, c. 1.